

GALLERIA ME VANNUCCI Via Gorizia, 122 Pistoia, Italia
tel. +39 057320066 mob. +39 3356745185 info@vannucciartecontemporanea.com
www.vannucciartecontemporanea.com

DUE (S)OGGETTI NON POSSONO OCCUPARE IL MEDESIMO SPAZIO

Aron Demetz, Igor Eskinja, Paolo Grassino,
Giorgio Griffa, Jacopo Mazzonelli, Giovanni Termini, Marco Tirelli

a cura di Alberto Zanchetta

Inaugurazione: domenica 10 aprile 2022 dalle 10.00 alle 20.00

dal 10 aprile al 29 luglio 2022
da mercoledì a sabato 09.30-12.00 e 16.30-19.30
Domenica, lunedì e martedì su appuntamento

Per garantire la massima sicurezza è necessario comunicare la vostra visita alla mostra scrivendo a info@vannucciartecontemporanea.com oppure telefonando al +39 3356745185.

Inaugura domenica 10 aprile la mostra **DUE (S)OGGETTI NON POSSONO OCCUPARE IL MEDESIMO SPAZIO** a cura di **Alberto Zanchetta** alla Galleria ME Vannucci di Pistoia.

Premesso che un concetto può traslarsi in un oggetto, ma più difficilmente in un soggetto, l'opera d'arte tende a concettualizzare gli oggetti e a oggettualizzare i concetti. Proprio per questo motivo, l'esposizione ricorre ai linguaggi della scultura, della pittura e della fotografia intendendo dimostrare come, a prescindere da tutto, l'opera d'arte sia sempre un oggetto fisico.

Le opere di questa mostra occupano – di peso e con forza – lo spazio espositivo della galleria; è questo il caso dell'installazione di **Paolo Grassino** (Torino, 1967) che vorrebbe edificare sugli errori e gli orrori della storia, riducendo pur tuttavia l'identità degli individui a una lapidaria "rovina". Nelle sculture di **Aron Demetz** (Selva di Val Gardena, 1972) vediamo come l'essenzialità entri nelle pieghe del corpo e del tempo, offrendoci delle forme che ibridano la geologia con la morfologia umana. Anche l'imponente impalcatura di **Giovanni Termini** (Assoro, 1972) chiama in causa la componente antropica e la fragilità dell'esistenza, fattori che vengono condensati in un enigma visivo che non intende svelarsi e di-spiegarsi completamente. Un rumore di fondo permea le opere di **Jacopo Mazzonelli** (Trento, 1983) il quale trasforma strumenti musicali in materia muta e sorda. E malgrado la scultura si sforzi di essere "cosa" – e non rappresentazione – ci sono oggetti impossibili che non possono esistere nella realtà; ce lo dimostra **Igor Eskinja** (Rijeka-Croazia, 1975) con le sue anamorfosi che solo l'otturatore fotografico riesce a fissare nel tempo e

nello spazio. Sul versante della pittura, **Marco Tirelli** (Roma, 1956) “scolpisce” attraverso la luce [s]oggetti che illanguidiscono in una surrettizia tridimensionalità mentre **Giorgio Griffa** (Torino, 1936) rinuncia al serraglio del telaio per liberare la pittura e farne un oggetto fisico, oltre che un soggetto autoreferenziale.

Come scriveva Stanislas Fumet: «In arte, l’oggetto è tutto, è vero, ma non si oppone per nulla al soggetto; più spesso, al contrario, lo provoca. [...] L’oggetto è lo scopo autentico che l’artista persegue. È l’oggetto che, con il suo essere elevato o infimo, determina, di conseguenza, il livello dell’opera».

GALLERIA ME VANNUCCI Via Gorizia, 122 Pistoia, Italia
tel. +39 057320066 mob. +39 335 6745185

info@vannucciartecontemporanea.com www.vannucciartecontemporanea.com

www.facebook.com/galleriavannucci

www.instagram.com/mevannucci.art